

IN FILTRAZIONI IN TUTTO IL TERRITORIO DELLA PROVINCIA

Le costruzioni, i rifiuti e il commercio

Dove arriva la lunga mano delle cosche

— BUCCINASCO —

IN UNA SITUAZIONE in cui i reati sono in calo, «tranne alcune tipologie come truffe e rapine, è sbagliato creare allarmismo: diffondendo il panico non si permette di dare risposte razionali». Il gip Claudio Caselli introduce così il tema legalità, snocciolando un po' di dati sui processi tenuti nell'ultimo anno giudiziario e spostando, poi, l'attenzione su un altro fenomeno «caldo» in tutto l'hinterland milanese: la criminalità organizzata e le sue ingerenze nei cardini economici. «Oggi la mafia è diventata imprenditrice — ha dichiarato Caselli —: se negli anni '80 l'attività criminale si arricchiva con il fenomeno del traffico di stupefacenti (garantiva una rendita del 5000%) oggi la ricchezza non si produce più con canali esclusivamente illeciti (droga, sequestri, prostituzione), ma con attività formalmente legali attuate con modalità perico-



lose che portano alla creazione di monopoli e sovrapprezzi che poi ricadono sui cittadini. Insomma, si assiste spesso a un intreccio tra capitali legali e illegali». In una carrellata, il giudice ha evidenziato i settori maggiormente colpiti come quello delle costruzioni, dei movimenti terra, dei rifiuti ma anche del commercio. Argomenti che trovano spunto anche negli interventi svolti nel prosieguo del consiglio e spesso riferiti alle pagi-

ne della relazione presentata alla commissione parlamentare antimafia. Un documento che evince come il fenomeno della criminalità organizzata sia ben radicato in tutto il territorio della provincia. Oltre a Buccinasco, già al centro delle cronache passate e recenti, i tentacoli della criminalità si sono allargati nella vicina Cesano Bosscone, Trezzano sul Naviglio, Assago e Corsico.

IN PARTICOLARE, oltre all'asse commerciale della Nuova Vigevanese, dove hanno sede alcuni centri commerciali di proprietà di personaggi che spiccano nei dossier, ci sarebbero alcune varianti «sospette» ai piani regolatori di questi comuni. Ma il gip introduce un altro elemento nella lotta alla criminalità: «Non si può fare lo sbaglio di generalizzare — continua — non si può considerare l'elemento di provenienza territoriale come elemento di appartenenza alle cosche mafiose».

Fr. San.